

## Verona, miracolo con l'Udinese Pari al Bentegodi, i gialloblù perdevano 2-0

VERONA UDINESE  
2 2

VERONA: Frey 5.5, Filippini 5.5 (19' st Glandebaggi 6), Laursen 6, Apolloni 6, Falasini 6.5, Brocchi 6.5, Marasco 6, Italiano 6, Colucci 5.5 (11' st Salvetti 6), Melis 6 (11' st Cossato 5.5), Cammarata 6 (1 Battistini, 6 Gonnella, 10 Adalton, 4 Franceschetti).

UDINESE: Turci 6 (22' st De Sactis 5.5), Gergo 4.5, Sottili 6.5, Bertotto 6, Bisgaard 5.5 (9' st Genuax 6), Giannichedda 5.5, Fiore 7, Van De Vegt 6, Jorgensen 6, Muzzi 6 (43' st Alberto sv), Sosa 5.5 (27 Manfredini, 24 Pisarro, 28 Warleyx, 29 Margiotta).

ARBITRO: Cesari di Genova 6.5.

RETI: nel 3' e 16' Fiore, 27' Apolloni, 31' Cammarata.

NOTE: ammoniti: Sottili, Bisgaard, Apolloni, Falasini.

VERONA Il Verona prima fa illusione (in vantaggio a metà ripresa grazie a due zampate di Fiore), poi riesce a riequilibrare l'incontro lanciando il cuore oltre l'ostacolo grazie a Apolloni e Cammarata. Con l'orgoglio di sempre la squadra di Prandelli aggancia l'undicesimo risultato utile consecutivo.

Il Verona orfano di Morfeo (campionato finito per una distorsione al ginocchio rimediata due settimane fa), ma del fanatismo fortemente voluto da Prandelli dopo metà campionato questa squadra ha fatto in tempo a prendere l'anima. Se

l'ex atalantino ha impresso, non solo a suon di gol, la svolta decisiva al viaggio dei gialloblù in campionato, il resto del gruppo da lui ha saputo apprendere la sofferenza, adeguarsi a ritmi prima sconosciuti e soprattutto maturare. Manca Diana (squalificato) e Prandelli aggiusta la difesa recuperando Apolloni, mentre davanti va sul prudente incaricando il solo Cammarata di pungerlo. Rispetto all'incontro con l'Inter, l'Udinese da parte sua si presenta a Verona con i rientri dopo squalifica di Giannichedda e Gergo: dopo una prima parte di gara relativa-

mente buona, il ganese rovina la propria prestazione e la buona domenica bianconera con uno sciagurato intervento che regala il pareggio al Verona e se ne torna a casa purtroppo con l'immane serie di «bu-bu» confezionata gli per tutto l'incontro dalla curva veronese, e fortemente stigmatizzata dall'allenatore De Canio al termine della partita: «Lo sappiamo da sempre che a Verona c'è un manipolo di imbecilli, ma non voglio generalizzare...». Gialloblù concentrati e in condizione nella prima parte di gara, che ha costretto De Canio a correre ai ripari rivoluzionando in parte il suo centrocampo spostando Fiore sulla sinistra e Jorgensen sulla destra. È stata la mossa che avrebbe potuto dare la svolta alla partita ma che tuttavia non poteva prevedere la rivolta dell'orgoglio gialloblù.

I RISULTATI			
FIorentina	-	LAZIO 3-3	
VERONA	-	UDINESE 2-2	
OGGI IN CAMPO			
BARI	-	LECCE	
CAGLIARI	-	REGGINA	
PARMA	-	VENEZIA	
PERUGIA	-	PIACENZA	
ROMA	-	BOLOGNA	
TORINO	-	MILAN	
INTER	-	JUVENTUS ore 20,30	
LA CLASSIFICA			
JUVENTUS	62	REGGINA	36
LAZIO*	60	PERUGIA	36
MILAN	50	BOLOGNA	35
PARMA	50	LECCE	34
INTER	49	BARI	31
ROMA	47	TORINO	28
UDINESE*	45	VENEZIA	25
FIorentina*	42	PIACENZA	20
VERONA*	37	CAGLIARI	20

LE ALTRE DI A

## Match-clou: Inter-Juve Torna in campo Inzaghi

La Lazio perde due punti a Firenze e lascia campo libero alla Juventus. I bianconeri stasera proveranno l'allungo in classifica nel match-clou della 30ª giornata contro l'Inter (ore 20,30). La formazione di Lippi ancora sotto choc per l'ennesimo incidente a Ronaldo, non potrà contare anche su Vieri, Jugovic, Georgatos, Fresi; per la formazione di Ancelotti rientro certo per Tacchinardi e il bomber Inzaghi. Nel pomeriggio occhio all'incontro tra Torino e Milan dove i granata si giocano la serie A. In Roma-Bologna Nakata potrebbe essere il sacrificio di turno visto che in campo tornerà Zanetti, mentre il Perugia in casa affronterà il già condannato Piacenza. Delicato l'incontro del Venezia all'ultima spiaggia a Parma contro la squadra di Malesani. Derby-salvezza tra Bari e Lecce e infine per la sorpresa Reggina l'incontro in trasferta contro il Cagliari, formazione già retrocessa in serie B.

# Batigol e lo scudetto resta un tabù La Lazio domina ma viene raggiunta in extremis dal bomber viola

DALL'INVIATO  
PAOLO CAPRIO

FIRENZE Condannati da Gabriel Batistuta. Per la Lazio è lui il «mostro» di Firenze. Sono due anni che un suo gol (ieri due), sempre decisivo, distrugge i sogni di scudetto dei biancocelesti. Nel campionato scorso la prodezza di Batigol costò il sorpasso del Milan, che poi ribadì la domenica seguente, nell'ultima giornata, il suo trionfo tricolore. Ieri, in piena zona recupero, con una punizione calciata in maniera magistrale, ha di nuovo inchiodato al pari la Lazio, allontanandola dal traguardo finale. Certo la Juve deve ancora giocare stasera nel posticipo con l'Inter, ma di sicuro il pari laziale a Firenze le rende la vita più semplice, almeno sul piano psicologico. Da grande squadra qual è non dovrebbe trovare difficoltà a controllare la partita e far scivolare via senza danni un'altra giornata di campionato. Dunque, sulla testa della Lazio, continua ad aleggiare il sortilegio di Firenze. Le lacrime di Negro, in ginocchio sul campo a fine gara, consolato dagli stessi avversari, sono forse il primo segnale della resa.

Lo scudetto resta una chimera, un traguardo irraggiungibile, un frutto proibito che la matematica non la condanna ancora. L'Inter stasera, chissà, giocando la partita della vita, potrebbe aprirgli il cuore alla speranza. Ma resta il fatto che la Lazio ieri ha perso una grandissima occasione per ribadire le sue chances tricolori, così come era accaduto nel campionato scorso. E questa volta non si può aggrappare ai torti arbitrali. Il signor Tombolini, arbitro della contesa, ha avuto il coraggio di concederle nel finale di gara due rigori nel breve spazio di sei minuti. Il primo, cavillando, potremmo definirlo discutibile, il secondo netto. Non è bastato. La Lazio deve prendersene



INCIDENTI

## La battaglia degli ultrà Scontri, sassaiola, feriti

GIANNI CIPRIANI

FIRENZE Incidenti prima dell'incontro, durante la partita e dopo il fischio finale. Fiorentina-Lazio, dopo i fatti dello scorso anno, sembra essersi trasformata in una classica della tensione, nella quale le due tifoserie, ieri come oggi, sono riuscite a dare il peggio. Sarà perché - esattamente come un anno fa - al «Franchi» è andato in scena l'incontro della disperazione. I biancocelesti che inseguivano la vittoria indispensabile per continuare la corsa scudetto; i viola bisognosi di punti per rimanere in Europa. Una situazione paragonabile, dal punto di vista dell'ordine pubblico, ad una miscela esplosiva. Gli incidenti sono iniziati nel primo pomeriggio, mentre i primi gruppi di tifosi biancocelesti hanno cominciato a presentarsi ai cancelli dello stadio. Seimila sostenitori, in totale. Meno di un anno fa, anche in virtù degli appelli dei giorni scorsi a non partire senza biglietto. Comunque tanti. Ed infatti ben presto sono cominciate le resse davanti al settore tifosi, il cosiddetto «formaggino». Il primo a farne le spese è stato un agente dell'ottavo reparto mobile, aggredito da un gruppo di sostenitori laziali

senza biglietto. Il poliziotto, dopo una carica, si è trovato circondato dagli ultras: è finito all'ospedale con la frattura della mandibola. Poco dopo, un manipolo di biancocelesti ha tentato un'improbabile invasione della curva Fiesole, cuore della tifoseria viola. Sono stati respinti dai poliziotti, prima che avvenisse il contatto. Tutto è finito con un lancio di bottiglie e oggetti vari. Immediata la «rappresaglia» degli ultras della Fiesole, che si sono immediatamente organizzati per una spedizione punitiva verso il settore ospiti. Anche in questo caso, le forze dell'ordine sono riuscite, a fatica, a scongiurare gli scontri. Nel parapiglia, però, alcune centinaia di tifosi laziali senza biglietto sono riusciti ad entrare e a sistemarsi in un settore della Maratona. La partita, poi, ha esasperato ulteriormente gli animi. Non tanto per il comportamento in campo, corretto, dei giocatori. Ma per i due rigori. Il primo dei quali contestatissimo. Tanto che si sono verificati tafferugli anche nella tribuna centrale e un principio di rissa in tribuna stampa, con la tentata (e fallita) aggressione contro un giornalista fiorentino, «reo» di essere troppo critico nei confronti della squadra di Trapattoni. Episodi che, da soli, danno conto del clima di esasperazione, che si è respirato per tutto il pomeriggio. Gli incidenti, naturalmente, sono poi continuati dopo il fischio finale e per tutta la sera: un anziano signora è finita a terra battendo la testa ed è stata trasportata al pronto soccorso. Sassaiola dei tifosi laziali contro le forze dell'ordine alla stazione di Campo di Marte.

DALL'INVIATO

## Ma Eriksson spera ancora: «Non siamo spacciati»

FIRENZE Musi lunghi, tanta tristezza in casa laziale. Contro la Fiorentina, una vittoria gettata al vento. Eriksson parla nel dopopartita, ma ne farebbe veramente a meno. È amareggiato e si vede. «Dispiace vedersi portar via una vittoria a 15' dalla fine. Ma adesso non mettiamoci a piangere, fra tre giorni c'è il Valencia. Un'altra battaglia da non perdere. Dobbiamo conquistare la qualificazione. È un obbligo». Batistuta è una vera condanna per la Lazio: «Ha fatto una prodezza, le punizioni sono una sua specialità. Spero soltanto che sabato prossimo sappia ripetersi con la Juve. Sarebbe giusto». Batigol è il grande protagonista della giornata. La sua doppietta vale oro e permette alla Fiorentina di rimanere in corsa per l'Uefa. «Sono felice e dispiaciuto nello stesso tempo. Sono felice per i gol non per il pari. Non sono mai contento quando si pareggia. Sono felice, comunque, per la Fiorentina che non meritava di perdere. Sono addolorato invece per gli amici argentini della Lazio. Gli ho dato un grosso dispiacere».

Si parla dei rigori, anche della punizione-gol di Gabriel: «Dei rigori non parlo, non li ho visti bene dalla panchina» dice Eriksson. Stesso ritornello da parte di Trapattoni che però ha qualcosa da dire sull'azione del primo gol laziale: «È nato da un netto fallo commesso da Mihajlovic su Batistuta. L'arbitro l'ha ignorato». Il Trap poi ringrazia la sua squadra: «Debo elogiare lo spirito di gruppo, la convinzione, la maturità professionale. Quando si gioca così la Fiorentina non è seconda a nessuno». L'ultima parola è di Eriksson, che cerca di farsi coraggio: «Lo scudetto non è ancora perso. È diventato soltanto più difficile conquistarlo. Ma aspettiamo Inter-Juve prima di autolagellarsi».

FIorentina	3
LAZIO	3
FIorentina: Toldo 6.5, Repka 6.5, Padalino 6, Pierini 6, Torricelli 5, Rui Costa 6 (27' st Rossitto sv), Di Livio 7 (29' st Amoroso sv), Heinrich 5 (1' st Tarozzi 6.5), Chiesa 6, Batistuta 7, Mijatovic 5.	
LAZIO: Ballotta 5, Negro 6, Couto 6, Mihajlovic 6, Pancaro 6, Lombardo 5 (13' st Conoccao 5), Veron 5 (33' st Ravanello sv), Almeida 7, Nedved 7, Boksic 6.5, Salas 5 (21' st Mancini sv), (1 Marchegiani, 13 Nesta, 14 Simeone, 17 Gottardi).	
ARBITRO: Tombolini di Ancona 7.	
RETI: nel pt 24' Batistuta, 27' Nedved, 30' Boksic; nel st 8' Chiesa, 43' Mihajlovic su rigore, 47' Batistuta.	
NOTE: angoli 14-0 per la Lazio. Recupero: 1'e 4'. Ammonito: Repka per proteste.	

la con se stessa, perché non ha avuto la capacità di gestire per ben due volte un vantaggio acquisito con merito. La prima volta, il 2-2 siglato da Chiesa, abile a spedire in rete un invito di Tarozzi sul quale Ballotta è rimasto a guardare, lasciandosi addirittura sorprendere in contropiede, cosa che a questa Lazio capita ormai troppo spesso. Ma alla Lazio va, soprattutto, imputata la responsabilità di non essere stata capace di aver ragione di un avversario decisamente inferiore. Il gol del momentaneo vantaggio «viola» messo a segno di testa da Batistuta al 25' con Couto immobile, era stato soltanto un

episodio negativo nel contesto di una partita tutta a tinte biancocelesti, specie a centrocampo dove Almeida e Nedved erano padroni assoluti. Il ceco, davvero incontentabile, ha realizzato il gol del pari al 27' (bello il velo di Salas che lo ha smarcato) e si è procurato i due rigori al 37' e al 43' della ripresa, costringendo al fallo prima Repka (il fallo inizia da fuori, ma prosegue anche dentro) poi Torricelli (classico sgambetto).

Il Trap ha giocato la carta delle tre punte, con Chiesa più arretrato, cosa che ha sgarnito un reparto che restava incollato alla buona soltanto per la grande abnegazio-

ne di Di Livio, onnipresente, che aveva anche l'abilità di ridurre il raggio d'azione di Veron, fino a sfiancarlo e costringerlo ad uscire. Anche Eriksson s'è giocato la carta delle punte, ripescando Salas e quel Boksic, reo di un litigio clamoroso con Eriksson domenica scorsa prima di Lazio-Perugia. Questa volta al croato devono avergli dato maglietta e calzoncini extralarge, visto che è stato tra i migliori. Lui ha ripagato il perdono, colpendo un palo al 26' e segnando il gol del 2-1 al 30' di testa. Il servizio era stato di Mihajlovic. Sembrava dovesse trasformare in un monologo biancocelesti, visto

che nella ripresa anche dopo il 2-2, la Lazio collezionava una quantità industriale di pale-gol, sciupate banalmente da Salas al 5' e al 16', da Boksic al 15' ed altre opportunità di contropiede, che potenzialmente potevano avere uno sviluppo migliore, non sfruttate. Fino all'emozionante finale, al festival dei rigori, che potevano regalargli i gol della vittoria e della speranza-scudetto. Mihajlovic era il tiratore scelto. Toldo parava il primo al 37', non poteva farci nulla al 43'. Sembrava fatta, ma non per Batigol che siglava il pari su punizione (fallo di Couto) a qualche attimo dal termine.

Lunedì

# media

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**